

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBO - AMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50
anno L. 6 compresi i Supplementi

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 12,18 m. - 7,25 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 6,34 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

IL CREDITO POPOLARE

Un uomo altrettanto modesto quanto studioso, e di soda coltura, andava da molti anni maturando il disegno per la fondazione delle banche popolari, e società cooperative. Quest'uomo rapito da morte lo scorso anno fra il compianto generale era lo Schultze, che verso il 1848, guidato dall'elevato scopo di mettersi in condizione di poter lavorare intorno ai suoi ideali con maggiore libertà ed indipendenza, lasciava l'ufficio di giudice, che esercitava in una piccola città della Germania, da cui traeva sostentamento per la sua famiglia. Nel 1854, incoraggiato dagli amici e dal pubblico favore, il suo patriottico disegno si realizzò, e d'allora in poi le istituzioni, di cui fu infaticabile promotore, prosperano in ogni parte della Germania con reali ed incalcolabili benefici e si diffusero per tutta Europa. Il Belgio, la Francia, la Russia hanno imitato l'esempio, e le banche popolari vi fioriscono e si moltiplicano. In Italia Schultze ha trovato un ardente apostolo nel Luzzati, al quale è dovuto il titolo di creatore delle banche popolari italiane. L'opera del Luzzati continuò solerte ed animosa, e nel volgere di pochi anni, col concorso di valenti scrittori come il Vacchelli, il Mangili, il Manfredi, il Levi, e parecchi altri, le banche popolari sorsero numerose nella Lombardia, nel Veneto, nella Romagna, e nel Piemonte.

La banca popolare di Milano, come tutti sanno, venne fondata nel 1865 dietro iniziativa del Luzzati coll'esiguo capitale di lire 27 mila, che oggi ascende a 7,891,000, con un fondo di riserva di 3,314,000, con 17 milioni per depositi, in conto corrente, e 34 milioni nella cassa di risparmio. Le banche popolari possono prosperare tanto nelle grandi come nelle piccole città, e possono rendere con pari efficacia utili servigi a popolazioni commerciali, industriali ed agricole.

Guardiamo la nostra banca popolare. Fu fondata col meschino capitale nominale di lire 30 mila, portato poi a 200 mila effettivo, eppure, secondo le risultanze della situazione al 31 scorso dicembre, il movimento generale di cassa superò i trenta milioni, dove per cinque milioni e mezzo figurano le operazioni di sconto in numero di 15 mila. È vero, che in proporzione dei suoi affari, i benefici a quest'ora dovevano e potevano essere assai maggiori, e che esaminando il bilancio, fra gli altri vi sono due articoli che impensieriscono e sgomentano, l'uno di 262 mila lire per cambiali in sospeso, l'altro di 60 mila per arretrati esattoria, ma siccome entrando in questo terreno saremmo costretti a pronunciare un giudizio non troppo benevolo, così per il bene dell'istituto stendiamo volentieri un pietoso velo sopra il passato, ed augurando, che per l'avvenire le cose procedano a meglio, ci permettiamo di fare una raccomandazione alla nuova amministrazione testè costituita in ufficio, ed è di pensare, se in vista

delle condizioni generali dei mercati non sia giunto il momento di ridurre l'interesse sugli sconti, e di sopprimere la provvigione come si è praticato in quasi tutti gli istituti congeneri. Intanto correndo voci, alle quali applaudiamo, se saranno vere, che cioè in ordine all'andamento della banca si è manifestata la ferma volontà di mettere efficaci ripari a certi abusi ed inconvenienti, i quali essendo entrati nel dominio pubblico, cominciavano a gettare una sinistra luce sulle sue sorti, noi, partendo da un punto di vista impersonale, ed animati dal desiderio di promuovere gli interessi dell'istituto, a cui ci legano vincoli di paterno affetto, crediamo opportuno tracciare brevemente alcune norme e criteri intorno ai doveri degli impiegati, e degli amministratori.

Gli Impiegati.

Le banche popolari col loro carattere democratico hanno rapporti con tutti gli ordini sociali, e quindi gli impiegati devono essere premurosi e cortesi tanto coll'operaio, coll'agricoltore, e col modesto commerciante, quanto col facoltoso possidente ed industriale. Gli impiegati faranno bene a penetrarsi di una verità elementare, ed è, che mostrandosi solleciti e garbati, non solo coi pezzi grossi, ma anche colla clientela umile, si rendono cooperatori dello sviluppo del credito popolare, e si procacciano riputazione di persone civili ed educate. L'impiegato deve adempiere con rettitudine ed operosità le mansioni che gli sono affidate, e non mai assentarsi dalla banca nelle ore di ufficio.

siepe e raccogli quante margherite più puoi, te ne farò una ghirlanda appena saremo rincasate. E Lisetta si mise all'opera con soddisfazione infantile e se la sentiva digià sulla testolina ricciuta la ghirlanda di margherite, ma di tanto in tanto, tra uno strappo e l'altro di un fiorellino, rivolgevasi coi suoi begli occhietti turchini verso la Gegia che era sempre là immobile come la statua della desolazione, rivolto lo sguardo mesto lungo la sponda sinistra della Bormida, là fra gli ontani ed i faggi che formano come una minuscola oasi in sul greto rimpetto alla roccia di Froncino; e Lisetta non poteva comprendere nella sua innocenza il dolore che opprimeva il cuore della sorella, e l'idea delle mele, delle chicche e della ghirlanda le dava tuttavia ansa a lavorar di lena a raccogliere fiori.

Da un mese il carnevale se n'è ito in santa pace, e fu precisamente al ballo che Gegia conobbe Sandro, il figlio di Gaspere l'arrotino di piazza. Lui è fabbro di professione, benché a vederlo lo si scambiasse facilmente per un signorino; del resto è lavoratore operoso ed intelligente, il suo principale lo stima e se ne ripromette uno

artiere distinto e gode nel vedere appagato il suo orgoglio di maestro. Sandro è sobrio, nemico del giuoco e della crapola, ma è un po' volubile, ecco tutto.

Un bel giovane Sandrino, come chiamavalo per vezzo la sua povera madre, di statura mediana, bruno con una selva di capelli neri, crespi, un par d'occhi neri pure, vivi, irrequieti, coi baffetti che cominciano a far capolino e nei di di festa colla giacca bene attagliata, col cappello a sghembo, all'occhiello un fiore, un'andatura spigliata, franca, un bel giovanotto insomma che giustifica pienamente colle sue qualità il perchè tutte le ragazze di Borgo Pisterna, ove abita, ne siano innamorate cotte addirittura. E non è a omettere che oltre al suo fisico accaparrante, la madre gli lasciò morendo una casuccia lassù in via di Famalunga ed un bel vigneto in Val-l'Oria, epperò la sua qualità di possidente, per giunta a tutto il resto, fa di Sandro, come si suol dire, un buon partito.

E Gegia gli ha ballato insieme durante il carnevale, con quanta soddisfazione si può comprendere, ed a Sandro piacque, le domandò

APPENDICE
DELLA
GAZZETTA D'ACQUI

ALLA SAGRA DELL'ANNUNZIATA

BOZZETTO

Gegia, me le compri le mele ammollate? Bada che ho promesso alla mamma di portargliene una: come son belle, turgide, polpose quelle che ho visto là davanti la Chiesa nel mastello di Felicità, e devono essere anche molto gustose n'è vero Gegia? Chè, non mi rispondi? e cosa guardi laggiù così fissa, e cosa hai che piangi, forse ti stringono il piede di soverchio gli stivaletti nuovi che hai calzato stamattina? Così parlava un angioletto di sei anni, la sorellina che Gegia tenevasi per mano.

Alle parole di Lisetta, Gegia rispose con uno scoppio di pianto; si sì ti comprerò anche le chicche, sta buona, siediti in sull'erba lungo la